



Credito

Via delle Botteghe Oscure, 54 00186 Roma

uglcredito@uglcredito.it

www.uglcredito.com

☎ 06322482215



Orizzonte Europa: Caos spostamenti

Che le aziende cerchino di risparmiare, di abbassare i costi di gestione in ogni momento della loro esistenza è un dato fisiologico. Che lo si faccia però in situazioni, in periodi quantomeno “anomali” come quello che stiamo attraversando tutti da quasi un anno è sicuramente meno scontato soprattutto quando questa esigenza mal si concilia con esigenze di tutela e salvaguardia del bene più prezioso, almeno per noi, che un’azienda dovrebbe difendere ovvero la salute e la sicurezza dei propri dipendenti, che rappresentano, e più di qualcuno se lo scorda troppo facilmente, il vero ed unico motore dell’azienda.

Se quindi poteva apparire comprensibile il desiderio di massimizzare il risparmio ed il contenimento dei costi di gestione di un edificio enorme come il sito di Spinelli, non lo sono affatto le pessime modalità di organizzazione con cui si sta gestendo il trasferimento/spostamento di alcuni uffici nei diversi piani.

Sinora, infatti, si erano mantenute più o meno certe le prescrizioni di sicurezza, individuali e nei singoli banch, e l’utilizzo del flexible working aveva garantito una presenza ridotta ma sostanzialmente ben gestita nei diversi piani dell’edificio, anche per quanto riguarda gli spazi comuni ed i servizi.

Ieri ed oggi il caos sembra essersi impadronito della situazione con sovrapposizione di uffici, banch assegnati contemporaneamente a più team con conseguenti ulteriori spostamenti di colleghi costretti a ricercare una postazione utilizzabile, lontano dai team di appartenenza, per svolgere tranquillamente ed in sicurezza la propria giornata lavorativa.

L’esigenza di risparmiare, contenere i costi, ormai diventata un mantra ed una sorta di medaglietta da appuntare per gli ideatori ed organizzatori di queste iniziative si rovescia quindi in una gestione caotica dove i team si ammassano in uno spazio più ristretto ove si fa fatica a mantenere la distanza di sicurezza necessaria e prescritta in questa fase.

Se l’esigenza era quella di contenere i costi, ci domandiamo con grande umiltà, perché non si è battuta la strada maestra sin qui seguita - più o meno bene - in questi mesi estendendo la fruizione del flexible working anche a quegli uffici costretti alla presenza in nome di una logica del tutto inspiegabile come quella della divisione tra unità di business e non?

L’obiettivo del maggior risparmio poteva essere agevolmente raggiunto evitando di perseguire una logica ed un dogma incentrato sul solo perseguimento dell’utile garantendo anche una maggiore tranquillità dei lavoratori.

Si sarebbe peraltro sanata una evidente contraddizione nella gestione del flexible working per la quale esistono lavoratori di serie A (in percentuale di utilizzo al 66% o al 100% e lavoratori di serie B, ancorati ad una esigenza di presenza largamente inutile e neanche in grado di garantire maggiore efficienza.

Ancora una volta siamo costretti a rimarcare comportamenti aziendali del tutto illogici e contraddittori che denotano un’assoluta noncuranza della condizione lavorativa di tutti i colleghi che, in aggiunta alle tensioni del momento, non riescono a vivere del tutto serenamente neanche la propria giornata lavorativa

Valeva la pena tutto questo in nome dell’utile come unica unico fine?

Cosa guadagna l’azienda con questo tipo di comportamento e quanto perde ancora in termini di credibilità verso i lavoratori?